

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Dossier Legambiente: sull'emergenza clima serve cambio di rotta

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Per vivere ogni giorno come credenti inquieti

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Con queste parole di Giovanni Battista, si apre il Vangelo della terza domenica di Avvento, la domenica Gaudete. Tempo di attesa, ma anche e soprattutto di gioia: l'attesa del Natale, sempre più vicino, si fa trepidante. Questi dubbi di Giovanni, ci riportano ai nostri dubbi e alle nostre aspettative che da credenti ci accompagnano nel periodo d'Avvento. L'Avvento è infatti il tempo giusto per porsi domande, confermare la nostra fede e mettersi in discussione. Gesù ci invita ad essere "credenti inquieti" e non si scandalizza del nostro timore e delle nostre paure di tutti i giorni. Anzi è venuto per salvare proprio noi. Con tutte le nostre fragilità. A noi sta avere fede. Questo Vangelo sottolinea poi un altro aspetto. Dio non si è fatto carne solo per i ricchi e per i re. Anzi. Dio viene per gli ultimi, coloro che quotidianamente decidono di vivere e non di sopravvivere. Coloro che hanno il coraggio di affrontare le fatiche di ogni giorno. In questa domenica, allora prendiamoci del tempo per metterci in discussione, per avere il coraggio di affrontare le nostre domande e per vivere da protagonisti la nostra vita. Continuiamo ad essere "credenti inquieti".

Sara Gavi, Movimento studenti di Ac Lazio

Parole vive

GIOIA E PAZIENZA GLI INGREDIENTI DELLA SPERANZA

LORENZO LOPPA *

Se esiste una stagione straordinaria dell'Anno Liturgico, questa è sicuramente l'Avvento. E non solo perché prepara al Natale. È un tempo-modello della vita cristiana che viene messa sotto il segno dell'attesa vigilante e operosa, nel clima della speranza. E questa terza domenica mette a tema tradizionalmente la gioia, come atteggiamento irrinunciabile della vita del credente. Nella Messa di oggi la gioia riceve, soprattutto per il testo che ci offre il Vangelo di Matteo, più che un correttivo, un necessario completamento. Il primo evangelista ci racconta di Giovanni il Battista che dalla prigione di Erode, attanagliato dal dubbio e da molte perplessità, manda alcuni dei suoi discepoli a chiedere a Gesù di spiegarsi meglio, di chiarire il suo ruolo e la sua missione: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». C'era troppa differenza tra il Messia atteso e ciò che sentiva dire dai suoi discepoli. Gesù era ben diverso dal giudice inflessibile che, con mano potente, avrebbe dovuto eliminare ogni prepotenza e ristabilire ogni giustizia. C'era una punta di delusione e di scoraggiamento nella richiesta del Battista. Anche un gigante come Giovanni poteva essere attaccato dal dubbio e sbalottato da mille interrogativi. Al messaggio del Battista Gesù non risponde in maniera affermativa, ma si limita a suggerire la strada che tutti i credenti devono percorrere: accogliere i segni, leggerli e interpretarli in maniera corretta. Dio ci ama, ci salva, ma non con i tempi che pensiamo noi, non nei modi che vorremmo, non con ciò che desidereremmo. Dio ci salva non dalla croce, ma nella croce. Ecco allora che la saggezza della Chiesa in questa terza domenica di preparazione al Natale ci prende per mano e ci educa all'affidabile e paziente speranza con due prospettive: la gioia perché Dio viene, è presente nella nostra vita, non ci abbandona, non si scompone davanti ai nostri errori, ci aspetta sempre; e la pazienza perché il dono della salvezza ancora non è compiuto. La salvezza si costruisce giorno per giorno. Il dono che viene dall'alto è come il chicco di frumento che sta sotto la neve, ma deve attraversare i rigori dell'inverno per diventare spiga... Giovanni Battista è stato un uomo dalla statura poderosa, ma il Regno di cui facciamo parte ci rende più grandi di lui. Soprattutto per il dono della speranza, basata sulla fede nella promessa di un Dio fedele e che, davanti alla smentita dei fatti, diventa pazienza indomabile che si fida dei tempi, dei modi e delle strategie di Colui che è più grande del nostro cuore.

* vescovo di Anagni-Alatri

Il vescovo Luigi Bettazzi, ultimo Padre conciliare italiano vivente, ospite delle Chiese del Lazio per tre incontri ad Anagni, Cassino e Formia

DI SIMONA GIONTA

Novantasei anni, un'oratoria e un repertorio di barzellette da fare invidia, una memoria lucidissima di chi la storia, non solo l'ha vissuta, ma l'ha fatta. Luigi Bettazzi, classe 1923, vescovo emerito di Ivrea, ultimo padre conciliare italiano vivente, già presidente di Pax Christi, ospite martedì scorso delle "Chiese del Lazio" per tre tappe di incontri e conferenze presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, l'Università degli studi di Cassino e il Villaggio don Bosco a Formia. «Anche qui nel Lazio avvertiamo la necessità di rilanciare l'eredità del Concilio che rischia di restare sconosciuta per generazioni di preti e di laici, abbiamo, quindi, approfittato degli impegni di monsignor Bettazzi a Roma per invitarlo», ha affermato don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto Teologico. Per l'occasione anche Lazio Sette ha avuto l'opportunità d'incontrarlo. Come ha vissuto i momenti del Concilio Vaticano II? Quando sono arrivato nel Concilio era l'inizio della II sessione. I vescovi erano in riflessione. Era in corso la crisi di Cuba, Kennedy aveva chiesto il fermo dei missili. Nel 1962, papa Giovanni XXIII fece l'appello per la pace, un segno importante e la pace fu. Durante quegli anni quelli che guardavano con più speranza al Concilio era chi era fuori dal Concilio stesso. Dopo 20 anni dalla fine della guerra dicevano "se cambia la Chiesa cattolica possiamo cambiare anche noi". Nel 1968 la Chiesa non era cambiata di molto e la rivoluzione l'hanno fatta gli altri. Non si è stati capaci di mettere a frutto la rivoluzione del Concilio? Purtroppo non fino in fondo, un giorno qualcuno disse che per capirlo ci sarebbero voluti 50 anni e così sta succedendo. Papa Francesco anche se non lo cita spesso, lo sta mettendo in pratica: prima la Chiesa e poi la gerarchia e soprattutto una Chiesa dei poveri. Oggi il primo segno di povertà è la trasparenza nei bilanci. Dobbiamo imparare dai poveri cosa è



Al «Villaggio don Bosco» di Formia il vescovo Luigi Bettazzi dialoga con il vescovo di Gaeta, Luigi Vari

Concilio Vaticano II eredità da rilanciare

l'umanità. Noi pensiamo di essere l'ideale di umanità, invece è il contrario, aiutandoli possiamo capirlo. La vera rivoluzione del

Concilio fu questa: bisogna essere aperti a Dio e agli altri. Ho 96 anni e sono 96 anni che cambio, il Vangelo dobbiamo annunciarlo ad

un oggi sempre diverso, la tradizione è sapersi sviluppare. Lei viene ricordato per lo scambio di lettere con Berlinguer... Una cultura del dialogo che abbiamo perso?

Un episodio che ha condizionato la mia vita. Berlinguer dichiarò che il Pci stendeva le mani verso i cattolici, chiunque volesse collaborare per il lavoro e i poveri. Dicevano di essere marxisti, atei, di non volere la Chiesa nelle scuole e negli oratori, così gli scrissi una lettera aperta. Dopo 15 mesi mi consegnarono la risposta di Berlinguer. Il dialogo finì lì. Ora dialoghiamo con il mondo grazie ai cellulari e a internet, ma sempre dal nostro punto di vista, non siamo più abituati al confronto vero, questo anche tra cristiani, all'interno della Chiesa stessa. Una delle pecche è il clericalismo, per esempio. È sempre stato una figura

all'avanguardia, che si è esposta su temi ancora di grande attualità... Ora sono troppo vecchio e troppo fuori, parlo del Concilio perché questo può sollecitare nei cristiani il senso di responsabilità. Spesso il cristiano critica i preti perché non fanno o non dicono, invece ognuno ha una responsabilità come credente. Dobbiamo abitarla questa Chiesa. Rappresenta un riferimento per il movimento pacifista. Il Mediterraneo è tornato al centro della scena. Che ne pensa? Il Papa continua a dire e nessuno lo ascolta, che fin quando fabbricheremo armi ci saranno guerre, se le produciamo le useremo. Come cristiani dovremmo essere testimoni di questo disarmo. Per cosa le piacerebbe essere ricordato? Per aver creduto nel Concilio e per il fatto di continuare ad andare in giro affinché venga valorizzato.

il libro

Una raccolta di studi tra memoria e attualità

Un'attenta e approfondita analisi delle origini, dei contributi e – soprattutto – dei frutti (molti ancora da cogliere) del Concilio Vaticano II per le diocesi di Roma e del Lazio, per comprendere meglio l'identità e il cammino di queste Chiese locali. È quanto propone il volume "Roma, il Lazio e il Vaticano II. Preparazione, contributi, ricezione" (edizioni Studium) di don Pasquale Bua, presbitero della diocesi di Latina e direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Il testo contiene una raccolta di studi che esamina questa stagione di grazia per la Chiesa universale con un focus attento sulla realtà della regione Lazio. All'opera, coordinata da don Pasquale Bua, hanno collaborato 21 studiosi di diversa competenza scientifica e impegno ecclesiale. Dopo un saggio sulla nascita e il cammino storico del "Lazio ecclesiale" e della Conferenza episcopale regionale, costituitasi dopo il Concilio, il volume si divide in tre parti, dedicate alle diocesi di Roma, alle diocesi suburbicarie e a tutte le altre diocesi della Regione. (G.Sal.)

Paese che vai, presepe che trovi Viaggio nei borghi della regione

Il Lazio con i suoi borghi e le sue tradizioni nell'arte presepiale diventa meta di tantissimi visitatori. Si parte dunque, alla volta della loro scoperta, grazie al viaggio proposto dal portale www.fuoriporta.org, che si occupa da anni di raccontare le tradizioni del nostro Paese. L'itinerario inizia dal borgo in cui per la prima volta, per opera di san Francesco, ha visto la luce la rappresentazione della natività: Greccio. Un presepe fatto con il cuore da tante persone ed animato con passione. Quest'anno ad inaugurarlo è arrivato papa Francesco, il primo dicembre. Un evento unico, in sei quadri viventi, con personaggi in costume medievale. In provincia di Rieti, nel borgo di Antrodoco, l'8 dicembre sono state inaugurate le "Le Officine di Babbo Natale", dove si svolgeranno fino al 6 gennaio spettacoli acrobatici, laboratori creativi, animazioni, proiezioni di cartoni animati. Il Villaggio di Natale anima invece il paese di Canino, in provincia di Viterbo, dal 14 al 22 dicembre, con la casa di Babbo Natale, bande musicali itineranti e spettacoli dal vivo. Il 7 dicembre ad Oliveto Sabino (Rieti), prende vita l'albero della "gnommera". Fatto con centinaia di metri di lana trasformati in più di mille mattonelle ad uncinetto. Ad Alatri, in provincia di Frosinone, è aria di Natale. Nella città dei Cicopi torna la mostra dei Presepi Artistici dall'8 dicembre al 12 gennaio nel Chiostro di San Francesco. Dal 7 dicembre al 12 gennaio prende vita il Mercatino di Natale, con spettacoli, giochi, prodotti tipici e il presepe vivente, la casa di Babbo Natale e l'arrivo della Befana.

Carla Cristini

NELLE DIOCESI

ALBANO

LA CREATIVITÀ È CONCRETA

a pagina 3

FROSINONE

LA CERIMONIA DELL'ORDINAZIONE

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

A SANTA SEVERA, RIAPRE LA CHIESA

a pagina 11

ANAGNI

IL SENSO PROFONDO DELLA MANGIATOIA

a pagina 4

GAETA

PER SOSTENERE L'AMAZZONIA

a pagina 8

RIETI

CON LO SGUARDO ALLA MADONNA

a pagina 12

CIVITA C.

CON LA VERGINE VERSO BETLEMME

a pagina 5

LATINA

L'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE

a pagina 9

SORA

VISITA PASTORALE NELLE PERIFERIE

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

QUEL SANTUARIO DEDICATO A MARIA

a pagina 6

PALESTRINA

NUOVA PARROCCHIA PER VALLE MARTELLA

a pagina 10

TIVOLI

SACERDOTI RIUNITI IN ASSEMBLEA

a pagina 14

Chi è



Con i giovani

L'impegno pastorale con i giovani, inseriti in un ambito educativo che abbracci anche le famiglie, la scuola e la stessa Chiesa, ha sempre contraddistinto l'azione di Lorenzo Loppa, da quando – nel 2002 – è stato consacrato vescovo e quindi destinato alla diocesi di Anagni-Alatri. Attenzione che ha ben presente anche come membro della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Lunga e preziosa anche la sua esperienza come insegnante, in numerosi istituti e seminari, compreso il Collegio Leoniano di Anagni e il Seminario "minore" nella sua città natale di Segni.

Giubileo dell'Annunziata a Gaeta

DI MAURIZIO DI RIENZO*

È sempre emozionante leggere la storia del beato papa Pio IX ricordando che, a metà dell'Ottocento, in fuga da Roma, trovò ospitalità nella città di Gaeta. Diciassette mesi caratterizzati dalle rivolte della Repubblica Romana. Fu proprio a Gaeta, nella Cappella d'Oro annessa al santuario dell'Annunziata, l'idea di inviare a tutti i vescovi l'enciclica *Ubi primum* e proporre Maria come Vergine Immacolata. Prima della firma, il documento riporta la frase: «Dato a Gaeta, il 2 febbraio 1849, anno terzo del Nostro Pontificato». In tal modo, il titolo di Maria Immacolata si legò per sempre all'Annunziata e alla Cappella d'Oro. Edificata nel 1320, la chiesa fu non soltanto un luogo di preghiera, ma anche un oratorio annesso all'antico ospedale cittadino, un'opera

di carità che, nei secoli, è stata rifugio per i poveri, i piccoli, gli orfani. A settantotto anni dalla fondazione dell'istituto, domenica scorsa l'arcivescovo Vari ha inaugurato un Anno giubilare speciale, concesso da papa Francesco, con la Messa e l'apertura della Porta santa. Il vescovo ha sottolineato come: «Abbiamo un così grande bisogno di maestri di infinito che ci facciano sorridere alla vita, che ci facciano considerare che siamo piccoli e insignificanti se non respiriamo di infinito. Abbiamo bisogno di Maria che accoglie nel suo piccolo mondo, Dio infinito, e non lo riduce a sé, ma lo custodisce».

Un infinito, quello di Maria, che dà senso alla vita dell'uomo di ieri e di oggi: «Aprendo il giubileo dell'Annunziata viaggiamo nel tempo e pensiamo che certamente quelli che hanno messo mano a quest'opera, pro-

tabilmente non erano migliori di noi, forse erano anche peggiori, ma avevano un po' di più di infinito che interrompeva la loro violenza e il loro egoismo». E ha continuato sottolineando «che cosa bella riesca a farci fare il pensiero dell'infinito e quale tragedia provoca il rinunciarvi», invitando a volgere gli occhi alla Vergine consapevole che Dio non dimentica mai di guardare l'umanità: «Certo, non ti dimentichi dei nostri occhi un po' smarriti perché hanno smarrito l'infinito e che ogni volta ti incrociano e ti salutano con un ave Maria per avere forza. Un ave Maria per le persone che amiamo e che non sappiamo aiutare. Vogliamo sentire su di noi gli occhi di una madre, la madre di Gesù Signore, gli occhi nei quali si nascondono e si affacciano gli occhi di Dio».

* direttore Ufficio comunicazioni sociali arcidiocesi di Gaeta



Fine della celebrazione nella Cappella d'oro

Alla Colletta alimentare vince la partecipazione

La 23ª Giornata nazionale della Colletta alimentare ha ottenuto un notevole risultato nel Lazio, coinvolgendo tanti volontari e clienti dei supermercati che volentieri hanno aderito alla campagna. Migliaia di persone hanno riempito le caratteristiche shopper gialle, donate dai volontari del Banco alimentare, con cibo da destinare ai poveri. Sono stati raccolti 378.312 kg di alimenti non deperibili, in circa 600 punti vendita di tutta la regione. Anche se rispetto al 2018 i dati hanno subito una lieve flessione, importanti incrementi sono stati registrati nelle zone di Roma Ovest e Sud (56%), seguite da Aprilia (10%) e Monti Tiburtini/Tivoli (11%). «Il risulta-

to della Giornata – ha affermato il presidente del Banco Alimentare del Lazio, Giuliano Viscanti – conferma la grande generosità delle persone residenti nel nostro territorio regionale, che hanno risposto presente agli appelli fatti nei giorni precedenti. A tutti loro va un immenso grazie. La buona riuscita di questa iniziativa non sarebbe stata possibile, tuttavia, senza la partecipazione di tanti volontari. Ad essi va il sentito ringraziamento di tutto il Banco alimentare. Per riprendere una frase del Santo Padre, è in virtù di questo grande impegno profuso che possiamo "andare incontro al povero" con un sorriso e tanto buon cibo per lui».

Carla Cristini

Ondate di caldo e alluvioni, insieme a dissesti idrogeologici, trombe d'aria e bombe d'acqua; per Roberto Scacchi, presidente

di Legambiente Lazio: «Questo è solo in parte ciò che accadrà se non si fanno scelte diverse riguardo la tutela ambientale»

Sempre più estremo territorio. Il Lazio tra le regioni più a rischio per le conseguenze di eventi atmosferici avversi

DI MONIA NICOLETTI

Ondate di caldo, alluvioni, dissesti idrogeologici, trombe d'aria e bombe d'acqua. Gli eventi climatici estremi sono sempre più frequenti. Il Lazio è una delle regioni dove il cambiamento climatico è più evidente e le conseguenze sono sempre più violente, soprattutto nella Capitale. A mettere nero su bianco i dati è il dossier "Città Clima 2019 - Il clima è già cambiato" di Legambiente, presentato a novembre. Tanti i disastri avvenuti negli ultimi anni, molti legati all'acqua. Come le crisi idriche provocate dalla siccità: a dicembre 2017 il lago di Bracciano ha subito un abbassamento di 192 centimetri, e nei comuni della provincia di Roma l'acqua è stata razionalizzata per tutta l'estate successiva. E se la siccità abbassa i livelli dei laghi, il surriscaldamento innalza quello dei mari. Come spiega il dossier di Legambiente, "senza tagli alle emissioni di carbonio, entro la fine del secolo l'oceano aumenterà tra 61 cm e 110 cm, 10 cm in più rispetto alla stima precedente e tra le 40 aree a maggior rischio inondazione in Italia, tre sono nel Lazio: la piana Pontina, quella di Fondi e la foce del Tevere a Roma e Fiumicino". L'acqua può essere protagonista anche in senso opposto. Basti pensare alle piogge eccezionali che sempre più spesso colpiscono Roma, congestionandola, con mezzi di trasporto bloccati e fermate della metropolitana chiuse per allagamento. Il dossier di Legambiente riporta un esempio di quanto possa essere drammatica la situazione nella Capitale: "Tra il 2013 e il 2014 si sono verificati cinque casi di allagamenti in vaste aree del territorio comunale. Da un punto di vista quantitativo i danni sono stati ben maggiori (strade allagate, alberi caduti, bus devianti,

metro interrotte) di altre località del Lazio dove la pioggia è stata superiore". I 50-68 mm di acqua caduta su Roma, infatti, avevano provocato più danni dei 105 mm (il doppio) caduti nella Valle del Sacco (Frosinone) e dei 90 mm sfiorati a Norma (Latina). Dal 2010 ad oggi sono stati 193 i giorni con danni alle infrastrutture provocati da eventi meteorologici estremi. Il 35% dei casi è avvenuto a Roma. Qui oltre 100mila persone

Il dossier «Città clima» di Legambiente traccia un bilancio degli episodi più catastrofici avvenuti negli ultimi anni: danni ovunque, le conseguenze più gravi nella Capitale

vivono in aree a rischio idrogeologico e i beni storici esposti a rischio alluvioni sono 2.204, anche nel centro storico. A preoccupare, infine, sono le ondate di calore. Secondo una ricerca del progetto "Copernicus european health", in Europa tra il 2021 e il 2050 vi sarà un incremento medio dei giorni di ondate di calore tra il 370% e il 400%, con ulteriore aumento nel 2050-2080 fino al 1100%. Vuol dire che Roma passerà da due a 28 giorni di ondate di calore in media all'anno: "La conseguenza sul numero di decessi legati alle ondate di calore sarà estremamente rilevante, passando da una media di 18 annue a 47-85 al 2050, fino a 135-388 al 2080". «Quanto stiamo vivendo è solo in parte ciò che



Uno dei recenti episodi di allagamento a Roma con disagi per i trasporti

accadrà se le scelte non videranno immediatamente verso la tutela ambientale, lo sviluppo sostenibile e nell'abbattere completamente le emissioni climateranti – afferma Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio –. Non bisogna avere tregua fino a che non sparisca ogni grammo di anidride carbonica emessa dal settore industriale, a partire dalla dismissione della

centrale a carbone di Civitavecchia, responsabile del 80% delle emissioni regionali da produzione energetica, e finché a tutti venga concessa la possibilità di muoversi su ferro e su mezzi pubblici efficaci, dignitosi e green, cancellando dalle strade milioni di veicoli inquinanti. Bisogna valorizzare il ruolo delle aree verdi, tutelare e riqualificare gli alvei fluviali e i corsi d'acqua».

incontro Ucid



Un momento della tavola rotonda

L'impresa e la dottrina sociale passano attraverso la persona

«L'economia non tratta di prodotti, del Pil nazionale, ma tratta di azione umana, persone. Ricordate sempre che la vostra leadership è radicata nella vostra concezione della persona, come portatore dell'immagine di Dio. E esattamente la stessa identica persona che vedrete domani mattina quando vi guarderete allo specchio». Così padre Robert Sirico, il religioso statunitense fondatore dell'Action Institute, si è rivolto ai giovani imprenditori e dirigenti di Ucid, Unindustria e Federmanager nel corso dell'incontro, tenutosi presso il Centro studi americani di Roma, nell'ambito del ciclo di conferenze per approfondire la dottrina sociale della Chiesa. «Come Dio – ha aggiunto e sottolineato padre Sirico – siamo capaci di fare non solo buoni affari, ma anche grandi nobili affari, siamo capaci di creare nuove ricchezze, per noi e per tutti. E attraverso le nostre imprese, possiamo mettere i nostri tesori a disposizione degli altri. La persona non è solo importante per il mercato. È proprio al centro del mercato. La persona umana è la

fonte e il vertice dell'economia». Soddisfatto dei contenuti e della riuscita dell'incontro Benedetto Delle Site, presidente dei giovani Ucid del Lazio: «Questo è il terzo di una serie di appuntamenti che hanno voluto focalizzare l'attenzione sul rapporto tra l'impresa e la dottrina sociale della Chiesa. Abbiamo voluto parlare ai nostri giovani colleghi dell'Unione Industriali e di Federmanager dell'importanza che negli ultimi decenni l'impresa ha assunto nell'insegnamento dei pontefici, tanto da assurgere ad autentica e nobile vocazione, al servizio dello sviluppo integrale e del bene comune. Al contrario di una vulgata che attribuisce agli imprenditori i mali dell'economia, che sono invece il frutto dell'oscuramento di quella che noi chiamiamo la legge morale», ha concluso Delle Site. Presenti anche i vertici delle tre organizzazioni, con Giulio Natalizia, Renato Fontana, Pierluigi Germani, Riccardo Pedrizzini, Giacomo Gargano e Giancarlo Abete.

Igor Traboni

i numeri della fiera

I piccoli editori crescono

L'edizione 2019 della fiera "Più libri più liberi" di Roma si è aperta il 4 dicembre scorso avendo davanti un doppio scenario. Prima di tutto quello dei numeri Ocse/Pisa 2018 sulle competenze in lingua madre dei ragazzi di 15 anni che rivela come il 77% del campione italiano raggiunge il livello minimo in lettura e che molti adulti hanno difficoltà nella comprensione del testo. Il secondo scenario è quello dei numeri elaborati dalla Nielsen per l'Associazione Italiana Editori, illustrati nel giorno dell'inaugurazione. Piccoli e medi editori sono entrati in fiera forti di un +6% di fatturato nei primi 11 mesi del 2019 arrivando a pesare per il 45,9% del mercato. Un dato colpisce più di altri: c'è uno 0,9% di titoli pubblicati da piccoli e medi editori che vendono oltre 1000 copie, il 91% di titoli non arriva però a venderne più di 100. Che vuol dire? Che non esistono più i bestseller, che i libri sono destinati a "durare" sempre meno? Che non ci sono più di 100 persone che leggono lo stesso testo? Domande che chiedono risposte. I numeri hanno però dimostrato l'interesse del pubblico per la fiera che si è chiusa domenica scorsa: 100mila le presenze, 93 espositori italiani impegnati in 635 incontri e 35 delegati da 19 Paesi.

Simona Gionta

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Lastello.it» è il sito di riferimento per aiutare a fare la giusta scelta in un momento difficile e delicato offrendo anche supporto psicologico



Una tecnologia per accompagnare l'ultimo saluto

«Lastello.it» è il primo comparatore in Italia di funerali e onoranze funebri. L'idea nasce nel 2016 grazie alla collaborazione tra Gianluca Tursi e Francesco Gnarra con lo scopo di innovare il mercato funerario, creando un sito di riferimento per aiutare le persone a fare la giusta scelta in un momento difficile e delicato. Il sito si chiama appunto Lastello.it, da last hello, ovvero l'ultimo saluto. «L'idea – spiega Gianluca, amministratore delegato di Lastello.it – è nata quando mi sono reso conto che non c'erano startup o aziende innovative nel settore delle onoranze funebri, un settore particolarmente delicato eppure pieno di storie di poca trasparenza e speculazione». In un mercato in cui, ogni giorno, migliaia di persone cercano online informazioni relative a servizi e prezzi di funerali,

tentando di fare una scelta consapevole, Lastello.it vuole creare un punto di contatto tra clienti e agenzie per migliorare l'intero mercato grazie all'innovazione. Il team ha sviluppato un servizio semplice, trasparente e geolocalizzato. È semplice perché in soli 3 passaggi, il sito web e l'app, sviluppata nel 2018, permettono di confrontare le agenzie più vicine e i prezzi. Lastello.it si avvale di un algoritmo in grado di valutare la qualità delle imprese e offrire ai clienti la possibilità di fare la scelta giusta. La trasparenza è garantita da un sistema capace di verificare la bontà dei preventivi e l'effettiva esecuzione del servizio funebre acquistato, con un servizio di valutazione da parte degli utenti. I preventivi sono sempre gratuiti e senza impegno, ma soprattutto senza costi nascosti. La rete delle oltre 600

agenzie selezionate, copre la maggior parte delle province italiane. Da poco Lastello.it, ha iniziato un percorso di incubazione in Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Nei prossimi sei mesi la startup porterà a regime alcuni servizi innovativi. A partire dalla tecnologia blockchain applicata ai testamenti per proteggere e far rispettare le volontà del defunto. Sono molti i vantaggi: meno burocrazia grazie alla compilazione rapida e online, sicurezza, trasparenza, tutela da eventuali manomissioni e minori costi. Lo sviluppo porterà alla collaborazione con i Comuni, per offrire ai cittadini un prezzo calmierato attraverso la piattaforma, e con i Caf, che potranno assistere i propri clienti guidandoli nella scelta attraverso il sito. Da sottolineare poi la possibilità del supporto psicologico reso possibile dalla

convenzione con il portale Psicologi Online, che offre agevolazioni ai clienti di Lastello per entrare più facilmente in contatto con una rete di professionisti utili in una fase delicata come quella del decesso di un proprio caro. «Nessuno è mai davvero pronto ad affrontare la scomparsa di una persona vicina – dice Gianluca – ma tutti hanno il diritto di farlo in totale serenità e chiarezza: senza pressioni, senza preoccupazioni economiche o paura di sorprese da parte di operatori che agiscono in modo opaco, sbrigliando velocemente le pratiche connesse al funerale per poter concentrarsi solo sul grande valore emotivo legato al momento dell'ultimo saluto. Lastello vuole essere un faro nel momento più buio». Per approfondire c'è www.lastello.it.

(59. segue)



OGGI
Cresime degli adulti in cattedrale (alle 18.30)
17 DICEMBRE
Ritiro del clero (Centro pastorale, alle 9.30)
18 DICEMBRE
Il vescovo celebra la Messa per il Natale al consiglio regionale del Lazio (alle 10.30)
19 DICEMBRE
Il vescovo scambia gli auguri di Natale cogli ospiti del Centro Caritas di Ladispoli (alle 11)

Una casa da abitare

il fatto. La chiesa del Castello di Santa Severa torna all'affetto e alla devozione della comunità

DI ROBERTO LEONI

Vigilia della festa dell'Immacolata, festa grande per tutti, ma per Santa Severa, la nota cittadina balneare a nord della Capitale, lo è quest'anno ancora di più. La chiesa del Castello riapre al culto dopo anni e la comunità di fedeli può finalmente tornare a casa. È una chiesa al centro di un complesso monumentale straordinario, abitato fino agli anni Novanta, poi oggetto di un complesso restauro e recupero, per arrivare a una straordinaria scoperta archeologica. Qualche anno fa, infatti, è stata riportata alla luce la prima basilica in onore della santa, edificata a pochi metri dal mare, in un piano ribassato rispetto all'attuale, ovviamente per commemorare il luogo del martirio della giovane Severa. È grazie alla sua testimonianza di fede che la località, che da sempre si chiamava "Pyrgi", prende il nome di "Santa Severa".

Abbandonata, a seguito di un incendio, la prima chiesa, ecco che si decide di costruirla una seconda, sempre in onore della Martire e della Vergine Assunta. Trascorrono i secoli ma il culto di Severa si mantiene più vivo che mai, nonostante le avversità dei tempi, le incursioni dei barbari e, più tardi, il brigantaggio. Arriviamo ai nostri giorni, quando la comunità di Santa Severa, nella metà del secolo scorso, conosce lo sviluppo abitativo che culmina nell'attuale assetto urbanistico e sociale. Sul finire degli anni Ottanta, nonostante le rimostranze dei fedeli, il culto della martire viene abbandonato e la sua esistenza storica addirittura messa in dubbio. L'antica chiesa viene officiata solo in occasione di cerimonie matrimoniali, tutto sembra precipitare in un voluto oblio. Finché la provvidenza stessa non

interviene per ristabilire la verità e la giustizia. Cominciano i restauri che riportano alla luce, come detto, la prima basilica; intanto un appassionato lavoro storico di ricerca sulle fonti non lascia spazio a dubbi: santa Severa - la martire cristiana - è davvero esistita. Ora si tratta di riaprire e restituire al culto la chiesa edificata in suo onore. Non è facile: il complesso del Castello passa di mano in mano, di responsabilità in responsabilità, si

La Regione riconsegna alla diocesi il luogo di culto sorto dove morì la martire Presenti i vescovi Reali e Fumagalli di Viterbo, con don Stefano Fumagalli e Pomponio di Lazio Crea

moltiplicano le idee per progettare anche il ruolo della chiesa. La diocesi interviene e avvia un dialogo intenso con l'amministrazione pubblica - prima la Regione Lazio, poi il comune di Santa Marinella. Ed eccoci alla cerimonia di sabato scorso, quando la chiave della chiesa di Santa Maria Assunta torna nelle mani del parroco don Stefano Fumagalli. Luigi Pomponio, presidente di LazioCrea, società in house della Regione Lazio, le consegna al vescovo Reali che presiede la celebrazione a cui era presente anche il vescovo di Viterbo Lino Fumagalli, già parroco a Santa Severa. Presenti i sindaci Pietro Tidei di Santa Marinella e Alessio Pascucci



Il presidente Pomponio consegna la chiave al vescovo Reali (foto Lentini)

di Cerveteri, e il deputato Alessandro Battilocchio. Don Stefano Fumagalli s'è impegnato, insieme ai volontari della parrocchia, a tenere aperta la chiesa e officiarla regolarmente. Così, il sabato e la domenica, chi visiterà il Castello, potrà godere non solo dei servizi di cultura e intrattenimento, ma potrà entrare

in chiesa e accendere una candela in onore della martire da cui il luogo prende il nome. Ad essere contenti sono soprattutto i fedeli del luogo nel vedere aperta la "loro" chiesa. Con grande impegno si daranno da fare perché, come è nella natura di ogni casa, sia abitata e non diventi un luogo del passato.

cittadinanza attiva



Da sinistra: Stefano Marino, Daniele Lisi, Paolo Pizzo

Solidarietà a Santa Marinella per sostenere la lotta al cancro

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Una panchina, una piazza, un calendario e tanta, tanta solidarietà. Ecco gli ingredienti che hanno dato vita alla raccolta benefica a favore della ricerca sul cancro, sabato scorso presso piazza Trieste a Santa Marinella. L'iniziativa, voluta da Stefano Marino, imprenditore e ideatore degli eventi legati alla panchina "rossa" contro la violenza verso le donne, è stata accolta e sostenuta da campioni del calibro di Paolo Pizzo, campione di spada ed ambasciatore dell'Airc. Con 524 progetti, 101 borse di studio, e 24 programmi speciali nel 2019, l'Airc ha contato sulla grande disponibilità di 20mila volontari e sulla generosità di 4,5 milioni di sostenitori. La fondazione Airc per la ricerca sul cancro è nata nel 1965 ed oggi rappresenta il primo esempio privato di finanziamento della ricerca indipendente sul can-

cro in Italia. La fondazione ha destinato oltre 1 miliardo e quattrocento milioni di euro in poco più di 50 anni di attività. «Sono orgoglioso - sottolinea Marino - di comunicare che abbiamo raccolto 1231 euro, una cifra che testimonia l'affetto della cittadinanza di Santa Marinella e del suo tessuto imprenditoriale alla causa della ricerca, unico mezzo, assieme alla prevenzione per combattere il male chiamato cancro». La mattinata ha visto la partecipazione delle istituzioni comunali e di tanti sportivi che hanno testimoniato, tra l'altro, l'importanza di uno stile di vita sano. Con l'occasione, sempre lo stesso Marino, ha donato ai presenti e a tutti gli amici intervenuti il calendario 2020 "Io Amo Santa Marinella", altra lodevole iniziativa promossa per sensibilizzare i cittadini e le istituzioni al rispetto e alla conservazione del patrimonio culturale e artistico della cittadina.

musica per beneficenza

I «D'altro canto» in concerto

Anche quest'anno il gruppo musicale "dAltroCanto" di Fregene, formato da oltre 40 coristi e una band di sei elementi, guidato da Emiliano Ciardulli, è pronto per portare il concerto "Xmas&Co" dove c'è bisogno di solidarietà e allegria. Con il suo repertorio di canti natalizi della tradizione internazionale, il gruppo ha già fatto tappa a Francavilla al Mare, dove grazie alla collaborazione con il Rotary Club locale, si è esibito per sostenere la ricostruzione del centro anziani. Il prossimo appuntamento vedrà il gruppo musicale impegnato il 21 dicembre alle 16 a Fiumicino (Parco Simone Costa, via del Serbatto) dove, in collaborazione con il Teatro Traiano Scuola d'Arte, canterà per sostenere l'associazione "We Love Simone" di Fiumicino. Il repertorio è un divertente mix di brani natalizi arrangiati in modo originale dal maestro Ciardulli, che spaziano dall'Adesite Fideles in versione swing al coinvolgente R'n'B di Silent Night, dall'hawaiana Mele Kalikimaka al rock di Merry Christmas Baby e molto altro. Parole d'ordine sono amicizia e passione per la musica, ma soprattutto solidarietà. Info: pagina Facebook dAltroCanto.

Elisabetta Marini

In cammino con la Madonna di Loreto

I sacerdoti della vicaria di Selva Candida hanno scelto la festa della Madonna di Loreto per la loro riunione mensile. Si sono ritrovati martedì scorso nella parrocchia di Bocca che ha il titolo della vergine lauretana. Per la ricorrenza il vicario foraneo don Cristoforo Dudala e il parroco padre Lorenzo Gallizoli hanno invitato il vescovo Reali a presiedere la Messa. Un'occasione per festeggiare la patrona e condividere la preghiera con il vescovo in preparazione la Natale. Il pastore ha incentrato l'omelia sull'atteggiamento di Maria: Lei «ha ascoltato con umiltà il progetto di Dio sulla propria vita, e lo ha accettato abbandonandosi con

fiducia alla sua volontà». Per questo «la Madonna è il modello per ogni cristiano, guardando a lei il fedele può leggere la sua vita e in essa riscoprire la vocazione a cui Dio lo chiama». Il presule ha evidenziato anche l'impegno dell'intera diocesi e la corresponsabilità di questa comunità parrocchiale dell'estrema periferia romana nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale. La celebrazione è stata anche un avvio simbolico del cantiere, iniziato da qualche settimana, per mettere l'opera degli uomini sotto la protezione della Vergine: «L'edificazione di un nuovo tempio è un'occasione per tutti a crescere anche come Chiesa fatta di

pietre vive». Il nuovo complesso parrocchiale sarà dedicato ai santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. La famiglia di martiri provenienti dalla Persia (l'attuale Iraq) giunse a Roma attorno al IV secolo per venerare le tombe degli apostoli. Nella capitale dell'impero in un'epoca ostile ai cristiani dovettero confermare la propria fede pagando con la vita. Morirono nel territorio appartenente alla parrocchia di Madonna di Loreto. La chiesa che porterà i loro nomi sarà una segno di comunione con le antiche radici della comunità cristiana del luogo e un messaggio di speranza per le famiglie di oggi. (S.Cia)



Un momento della Messa

La parrocchia di Casalotti vicina al popolo albanese

Oggi pomeriggio concerto di solidarietà nella parrocchia di Santa Rita a Casalotti. Alle 19 il maestro Antonio Barbagallo dirigerà e accompagnerà al pianoforte il coro polifonico Santa Rosa, con la partecipazione del soprano Monica De Propriis. Don Lulash Brrakaj assieme alla comunità parrocchiale ha organizzato questo evento per sostenere il popolo albanese, colpito dal recente terremoto. Il sacerdote nato nel "paese delle aquile" è cappellano della comunità albanese di Porto-Santa

Rufina. Si potrà contribuire alla raccolta fondi visitando il mercatino con oggetti e dolci fatti in casa. «Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno espresso la vicinanza per la tragedia che ha colpito il mio paese. Ho ricevuto tante telefonate e messaggi che mostrano la vicinanza del popolo italiano a quello albanese», ha detto don Lulash. Nel tempo di Avvento, questo gesto di carità, continua il sacerdote «ci porta alla mente il bambino Gesù nato nella precarietà in una stalla fredda». (S.Cia)



La Madonna di Loreto

Inizia il pellegrinaggio della Vergine negli aeroporti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Martedì sera la statua della Madonna di Loreto è partita dall'aeroporto di Fiumicino per arrivare a quello di Buenos Aires. È stata la prima tappa del pellegrinaggio della Vergine attraverso gli scali nazionali e internazionali in occasione del Giubileo straordinario per i 100 anni della sua proclamazione a patrona degli aviatori. «Chiamati a volare in alto», è il tema di questo anno straordinario indetto da papa Francesco, iniziato l'8 dicembre con l'apertura della Porta Santa nella Santa Casa di Loreto alla presenza del cardinale Parolin, segretario di Stato della Santa Sede. Alla celebrazione liturgica, organizzata al terminal 3 del «Leonardo Da Vinci», hanno partecipato il vescovo Gino Reali, il vescovo Fabio Dal Cin, delegato pontificio di Loreto, don Bernardino Giordano, vicario della delegazione pontificia di Loreto, don Fabrizio

Martello, coordinatore dei cappellani degli aeroporti civili italiani, e don Giovanni Socorsi, parroco dell'aeroporto di Fiumicino. Presenti anche alla preghiera Patrizia Terlizzi, direttrice dell'Enac, Ighia Bassato, direttore di Aeroporti di Roma, Massimo Iraci, direttore operativo Alitalia, e Claudio Biagiola, direttore Enav. «L'uscita di Maria dalla sua santa casa, ci invita a uscire dai nostri gusci dalle nostre sicurezze, per metterci al servizio del bene», ha detto il vescovo Dal Cin nella sua riflessione sul Vangelo: «Con la sua presenza porterà la consolazione negli aeroporti, luoghi moderni dove c'è la vita reale, fatta di incontri e di relazioni». E «se abbiamo sbagliato rotta, Maria è il nostro Gps, ci indica la strada della preghiera, della fraternità, del silenzio, per fare salire a bordo Gesù e non perdere le cose essenziali della nostra vita», ha concluso il vescovo Dal Cin. «Il Vangelo ci ha detto che Maria andò in

fretta nella casa della cugina Elisabetta», ha sottolineato il vescovo Reali: «Questa fretta di Maria ci stupisce sempre perché ci mostra la premura nella carità. Molte volte ci arrestiamo alla parola, all'intenzione, invece la Vergine ci insegna ad essere decisi nei progetti di bene per fare una buona testimonianza della nostra fede». Per la partenza della Madonna lauretana il cardinale Turkson, prefetto del Dicastero per lo sviluppo integrale umano della Santa Sede, ha inviato un messaggio letto da Alessandra Silvi: «Maria pellegrina ci insegna la speranza, che ci orienta verso la dimensione eterna della vita, e ci esorta a farci dono per gli altri nella carità, a trasformarci in strumento della "fantasia della misericordia" di cui parla papa Francesco». In conclusione il coro dell'Alitalia, diretto da Paolo Scurpa, ha omaggiato l'immagine della Vergine proponendo alcuni canti mariani e natalizi.

La patrona dei viaggiatori

Accogliendo i desideri dei piloti della Prima Guerra Mondiale, papa Benedetto XV nominò la Beata Vergine di Loreto "Patrona degli aeronauti". Il pontefice firmò il decreto di proclamazione il 24 marzo 1920. La protezione di Maria non si limita al trasporto aereo operato dalle forze armate, ma si riferisce ad ogni persona che viaggia e a quanti, nei velivoli stessi o nei servizi di terra, sono responsabili della sicurezza e della tranquillità di coloro che sono trasportati.